



## Chef - La ricetta perfetta (2014)

**Un'ora e mezza di risate e tenerezza, con due interpreti perfetti.**

Un film di Jon Favreau con Jon Favreau, Sofia Vergara, John Leguizamo, Scarlett Johansson, Dustin Hoffman. Genere Commedia durata 115 minuti. Produzione USA 2014.

Uscita nelle sale: mercoledì 30 luglio 2014

Robert Downey Jr. torna sul set insieme a Jon Favreau dopo la trilogia di 'Iron man'.

**Paola Casella - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Carl Casper è un cuoco creativo, chef di un celebre ristorante di Los Angeles. Il critico gastronomico Ramsey Michel decide di visitare il locale e Carl pianifica per lui un menù coraggioso e innovativo. Ma il proprietario del ristorante insiste affinché Carl riproduca fedelmente il menù ormai collaudato da un decennio. E il critico, dopo aver assaggiato, stronca il cuoco sul suo blog. Segue un forsennato scambio di tweet che sfocia in una lite fra cuoco e critico la quale diventa a sua volta virale su Internet.

È solo la premessa di 'Chef - La ricetta perfetta', deliziosa (anche in senso alimentare) commedia ideata, sceneggiata, prodotta, diretta e interpretata da Jon Favreau, il regista dei primi due "Iron Man" nonché produttore esecutivo di "Iron Man 3" e "The Avengers", ma anche interprete di quel gioiellino 'indie' che era "Swingers" e autore di 'Made - Due imbroglioni a New York', il suo lungometraggio di debutto.

È importante ricordarlo perché 'Chef' ha una fortissima valenza metaforica relativa proprio alla carriera di Favreau, reduce dalla delusione di "Cowboys and Aliens". Carl il cuoco infatti, licenziato dal boss ed estromesso dal mercato degli chef losangelini, decide di ricominciare dal basso, e noleggia un furgone sul quale cucinerà e venderà 'street food', spostandosi da Miami a New Orleans al cuore del Texas, il tutto documentato sul web dal figlio Percy, che finalmente riesce così a passare tempo di qualità con il padre divorziato. In questo modo Carl ritrova il rapporto con la gente e con quanti, lungo la sua ascesa al successo culinario, aveva perso per strada.

Allo stesso modo Jon il regista abbandona le megaproduzioni hollywoodiane e torna alle origini, inventando una commedia intelligente e ricca di sfumature, 'indie' nella scelta delle inquadrature e nell'uso spropositato delle tecnologie non più per creare mirabolanti effetti speciali ma per ricostruire il mosaico di immagini che è diventata la nostra vita, in cui comunichiamo via smartphone - e Facebook, Twitter, Instagram. A questa comunicazione forsennata e inarginabile Favreau riconosce la caratteristica dell'imprescindibilità e la valenza di arma a doppio taglio: da un lato creatrice di comunità virtuali e pubblici paganti, dall'altro moltiplicatrice planetaria di figuracce e false informazioni, con il potere di polverizzare carriere nel giro di qualche (milione di) clic. La scenata in cui Carl grida al critico quanto male faccia una cattiva recensione è anche l'urlo di dolore di un autore come Favreau che non sa incassare con indifferenza le stroncature, anche se indirizzate ad un blockbuster annunciato in nome del quale aveva (forse) edulcorato la sua vocazione autoriale. Perché Favreau il regista-sceneggiatore, proprio come Carl il cuoco, si considera un artista, e soffre quando non viene capito (o quando chi ha in mano i cordoni della borsa non gli consente di esprimersi appieno). Ovviamente la pietra di paragone cinematografica è il cartone animato "Ratatouille", che 'Chef' ricalca sia nel contrasto fra cuoco e critico che nella supremazia del 'comfort food' in favore della 'haute cuisine'. Ma il film di Favreau riesce a ritagliarsi una dimensione tutta sua, proprio perché nasce da un'autobiografia emotivamente riconoscibile e da un'energia creativa (vitale?) insopprimibile.

Favreau si "vendica" costruendo un film quintessenzialmente personale che è un gioiellino di metacinema, ma non dimentica di realizzare soprattutto una commedia che fa ridere e commuovere. Ogni particolare è curato e allo stesso tempo accessibile come un 'burrito' venduto da un furgone di strada: roba da leccarsi le dita, anche quando ci rendiamo ben conto che è troppo ricca di colesterolo. La scelta del cast è un omaggio alla popolarità, umana e professionale, di Favreau: da Sofia Vergara nei panni della ex moglie a Scarlett Johansson in quelli della caposala del ristorante, da John Leguizamo in uno dei suoi ruoli più divertenti a Robert "Iron Man" Downey Jr. in uno dei suoi più

spassosi cammei. Tutto, dal montaggio veloce alle inquadrature avventurose, dalla magnifica colonna sonora di sapore latinoamericano alla irresistibile "cantata in furgone" fra i protagonisti, è fatto per piacere al pubblico, senza vergogna. E la pura gioia di Favreau nel reimpossessarsi della sua 'verve' creativa, pur con l'aggiunta di mezzi e conoscenze acquisiti nel corso della carriera a Hollywood, tracima da ogni scena.

'Chef' non è un film perfetto, talvolta scade nel piacione e si autocompiace della sua irresistibilità. Ma è un'ora e mezza di risate e tenerezza, con due interpreti perfetti: lo stesso Favreau nei panni del cuoco sovrappeso il cui talento (e cuore) è grande come il girovita, ed Emjay Anthony in quelli di suo figlio, rarissimo attore bambino americano a non mostrare un filo di vanità o di furbizia recitativa. La loro interazione, pensata per soddisfare la componente sentimentale del film, riesce a non diventare terminalmente stucchevole, come invece, purtroppo, è la scena finale: unica mossa falsa in un film altrimenti infallibile nel compiacere il nostro sguardo e le nostre papille gustative.